



Sembra tanto lontana quella pagina che abbiamo udito dal libro dei Maccabei, appunto narra di avvenimenti lontani, che effetto ci fa ascoltarla oggi, ascoltandola in questo tempo, in questi mesi, perché non è così lontana. Certo, le forme sono totalmente diseguali, ma il rischio che a motivo della fede si subisca ogni tipo di violenza, di umiliazione, ci si senta come sradicati da un mondo e da doni amati e cercati con tutto il cuore, questo non è, purtroppo, così raro, così come non è raro che continui ad esserci, come dice il testo, un piccolo resto che comunque rimane fedele, pronto anche a pagare con il dono della vita, nel segno del martirio la fedeltà ai doni del Signore. Certo, come è anche importante imparare da situazioni così per imparare a radicarci ancora meglio nella fede, che cosa vanno a colpire coloro che vanno a distruggere? Le fondamenta, la

loro memoria viva, quella che è stata la loro vita da quando hanno conosciuto il Signore, i segni simbolici che danno il senso di una appartenenza. Tutto questo urta, dà fastidio, bisogna eliminarlo, anzi viene pesantemente profanato, ma appunto è anche, questa, una delle strade con cui chi è nella prova avverte in che cosa deve continuare a radicarsi, con una fedeltà sincera, non si possono perdere i legami con ciò che ci ha generato, con quel Dio che accompagna il nostro cammino, ne verrebbe compromessa la stessa nostra possibilità di cammino di vita. E allora mentre parole così ci fanno sentire nell'inquietudine e nel travaglio della storia di oggi, ci dicono anche quanto sia importante discernere le fondamenta e legare il cuore a ciò che veramente conta. E per noi tutto questo ha l'invito a rimanere profondamente fedeli al cuore del vangelo, a quella buona notizia che il Signore continuamente ci regala accompagnando lo scorrere dei nostri giorni. E poi di nuovo un momento a tavola con Gesù, con quell'inizio che probabilmente è di una persona che prova gioia a prendere parte ad un banchetto a cui sta il Maestro a spezzare il pane: "Chi prenderà il cibo nel Regno di Dio", questa è l'espressione dell'episodio inatteso del brano di oggi. Ed è qui che si inserisce la parabola di Gesù, parabola sofferta, carica di dolore, di rincrescimento. Ma perché all'invito, probabilmente scontato, era in agendo, noi diremmo, rispondono scusandosi; se uno si scusa è perché sapeva che sarebbe stato invitato, ma appunto si scusa. E le motivazioni di questa scusa non sono così serie, anche perché interessi personali- l'acquisto di un campo, di un paio di buoi- se rimandi al giorno

dopo mica casca il mondo! Ma evidentemente il rifiuto era già deciso nel cuore. E anche la terza motivazione, che sembrerebbe la più nobile, è vero, c'erano prescrizioni giuste a circondare la scelta del matrimonio, ma forse non era incompatibile che in queste prescrizioni osservate nei confronti di chi ha preso moglie, non potessero comportare la presenza a un banchetto di gioia e di festa. E allora la sottolineatura della parabola è che voi non aspettate più il Messia, non avete più l'attesa di un incontro, vi interessano di più i vostri affari di oggi, vi interessa di più perseguire progetti di vita vostri, non c'è più spazio per un progetto altro, lo avevate atteso per secoli, questo popolo aveva imparato a nutrirsi della speranza di Israele, ma adesso tutto questo sembra sbiadito. Allora sembra severa l'annotazione del Signore, severa ma estremamente significativa, non ce la fa a rimanere con il convito e i posti vuoti. Sembra che non sopporti la solitudine attorno a un dono e allora andate ai crocicchi delle strade e chiamate tutti i poveretti che incontrate e dite di venire perché è pronto. A me pare uno squarcio sul volto e sul cuore di Dio bellissimo, neppure il rifiuto dei sapienti mi blocca e riesce a rassegnarmi a vedere i posti vuoti. No, no, andate a chiamare anche i più poveri, i più poveri, e dite che c'è posto anche per loro. A me pare questa una di quelle proclamazioni del vangelo che sullo sfondo di una grandissima sofferenza di slargano il cuore e di fanno vedere la interiore libertà di chi non ha confini, non può fare a meno del dono delle cose più belle, e allora va a cercare anche i più spiazzati che ci sono perché ci sia la gioia di vedere i posti occupati per un convito di festa. Questa immagine di Dio continuiamo a custodirla e ad amarla profondamente.

23.08.2016

SETTIMANA DELLA XIV DOMENICA DOPO PENTECOSTE

MARTEDÌ

LETTURA

Letture del primo libro dei Maccabei 1, 44-63

In quei giorni. Il re spedì ancora decreti per mezzo di messaggeri a Gerusalemme e alle città di Giuda, ordinando di seguire usanze straniere al loro paese, di far cessare nel tempio olocausti, sacrifici e libagioni, di profanare sabati e feste e di contaminare il santuario e quanto è sacro, di costruire altari, recinti sacri ed edicole e sacrificare carni suine e animali immondi, di lasciare che i propri figli, non circoncisi, si contaminassero con ogni impurità e profanazione, così da dimenticare la legge e mutare ogni istituzione, pena la morte a chiunque non avesse agito secondo gli ordini del re. In questi termini scrisse a tutto il regno, stabilì ispettori su tutto il popolo e intimò alle città di Giuda di sacrificare città per città. Molti del popolo si unirono a loro, quanti avevano abbandonato la legge, commisero il male nel paese e costrinsero Israele a nascondersi in ogni possibile rifugio.

Nell'anno centoquarantacinque, il quindicesimo di Chisleu, il re innalzò sull'altare un abominio di devastazione. Anche nelle vicine città di Giuda eressero altari e bruciarono incenso sulle porte delle case e nelle piazze. Stracciavano i libri della legge che riuscivano a trovare e li gettavano nel fuoco.

Se presso qualcuno veniva trovato il libro dell'alleanza e se qualcuno obbediva alla legge, la sentenza del re lo condannava a morte. Trattavano con prepotenza quegli Israeliti che ogni mese venivano scoperti nella città, e specialmente al venticinque del mese, quando sacrificavano sull'ara che era sopra l'altare dei sacrifici. Mettevano a morte, secondo gli ordini, le donne che avevano fatto circoncidere i loro figli, con i bambini appesi al collo e con i familiari e quelli che li avevano circumcisi. Tuttavia molti in Israele si fecero forza e animo a vicenda per non mangiare cibi impuri e preferirono morire pur di non contaminarsi con quei cibi e non disonorare la santa alleanza, e per questo appunto morirono.

SALMO

Sal 118 (119)

® Dammi vita, Signore, e osserverò la tua parola.

Mi ha invaso il furore contro i malvagi
che abbandonano la tua legge.

I lacci dei malvagi mi hanno avvolto:
non ho dimenticato la tua legge. ®

Riscattami dall'oppressione dell'uomo
e osserverò i tuoi precetti.

Si avvicinano quelli che seguono il male:
sono lontani dalla tua legge. ®

Ho visto i traditori e ne ho provato ribrezzo,
perché non osservano la tua promessa.

Vedi che io amo i tuoi precetti:

Signore, secondo il tuo amore dammi vita. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 14, 1a. 15a. 15c-24

Un sabato il Signore Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare e uno dei commensali gli disse: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!». Gli rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: "Venite, è pronto". Ma tutti, uno dopo l'altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: "Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Mi sono appena sposato e perciò non posso venire". Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: "Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi". Il servo disse: "Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto". Il padrone allora disse al servo: "Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia. Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena"».